

Nel cuore della Pianura Padana, la Valle Olona

L'Eden, il nostro "Paradiso"

Luigi Carnelli

Per una conoscenza sommaria della Valle d'Olona è utile rimandare la visione ad una documentazione grafica del suo territorio relativa ai primordi della vita dell'Età del Bronzo, documentazione compilata dal prof. Michele Gramatica negli anni 1972-73.

La prima delle rappresentazioni porta alla visione del territorio della *Transpadania*, da lui descritta in "Antichità Lombarde" e "Italia Antica", sulla base di lavori di G. Devoto, F. Rittatore Vonviller, V. Pisani e M.A. Levi.

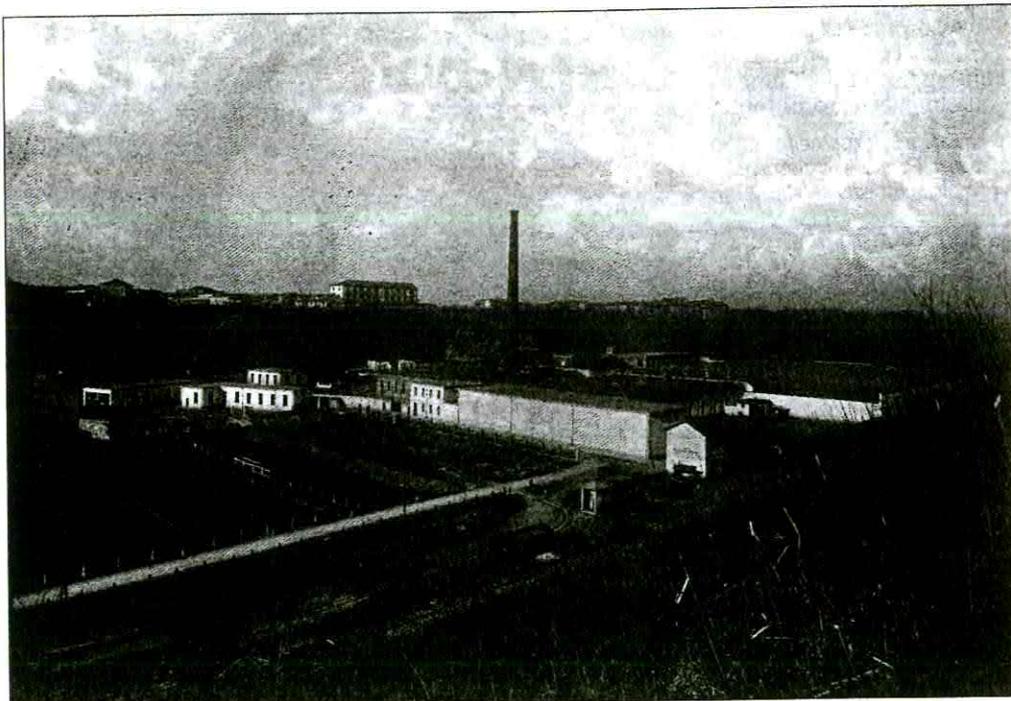
A partire dai colli posti a sud delle Alpi si riscontra l'insediamento di varie tribù, come i Leponti, gli Orobi, gli Ubii, gli Iudicari; ai bordi della pianura i Blandennones e i Corogenates, mentre ad est del Ticino, i Votodrones.

Al disotto delle località tra Como e Lecco nell'Alta Brianza troviamo i Braecori e più a sud presso la città di Milano, gli Insubri.

Nella zona bergamasca i Bergomates, nelle valli bresciane i Camuni, poi scendendo verso Brescia i Triumplini, gli Iudicari verso il lago Idro, più ad est gli Stoeni, mentre a sud dominava la civiltà di Polada e più sotto quella di Remedello risalente al XV sec. a.C., sorta sulle sponde del fiume Chiese, dove si sono ritrovati reperti dell'età del bronzo.

A est di Polada troviamo gli Euganei, palafitticoli dell'età del bronzo insediatisi verso il XX sec. a.C. fin verso Verona, quindi più a sud le genti sudanubiane risalenti all'età del ferro della civiltà d'Este, detti Paleoveneti, che si inseriscono nella zona del Mincio presso Padova nel VI sec. a.C.

Sul fiume Po viene segnalata fi-



Due immagini della Valle Olona fine Ottocento.

no a Piacenza la navigazione fluviale, mentre ai bordi del fiume dopo Cremona vediamo il sorgere delle civiltà di Terremare dell'Età del bronzo, detta anche civiltà padana, attiva del XV sec. a.C.

Osservando la mappa nel suo insieme si trovano poi altre indicazioni che ci portano a considerare i vari flussi migratori:

- a partire dal XV sec. (età del bronzo) flussi provenienti dall'Adriatico e dai paesi mediterranei
- dal X sec. a.C. genti Villanoviane della civiltà Nord-Appenninica si spostano verso le zone di Terremare
- dal VI sec. (età del ferro) i popoli Etruschi
- dal IV sec. (età del ferro) popoli provenienti dalla Grecia
- dal III secolo flussi di genti

Romane.

Tornando alla zona della nostra *Valle Olona*, la preistoria ci ha lasciato importanti tracce, consistenti in materiale litico: chopper, amigdale e altri strumenti ad uso di taglierini, punte di frecce ed utensili adattabili ad usi vari.

Il fiume forniva l'indispensabile acqua per dissetare uomini e bestiame e pesce per ristorarsi, mentre i boschi circostanti garantivano selvaggina in abbondanza.

Il suo corso inoltre portava con facilità ai passi alpini e dava modo ai viandanti di inoltrarsi al centro del continente.

Il clima mite della valle padana favorì lo stanziarsi di genti nuove nel nostro territorio di cui sfruttarono la ricchezza del suolo. Fu così che popoli mi-

gratori diedero vita coi loro flussi a vari insediamenti, mentre al centro della nostra penisola, la civiltà romana s'ingrandiva annettendosi i popoli vicini sino a divenire una grande potenza.

Con l'età del ferro la nuova civiltà conquistò popoli e terre confinanti.

Intorno all'anno 150 a.C. Polibio nelle sue Storie (II,14,15) descrive la Gallia Cisalpina come "... una pianura che supera in fertilità e in grandezza qualunque altra in Europa ...", aggiungendo che "... l'abbondanza in questa terra non è facile a descriversi...".

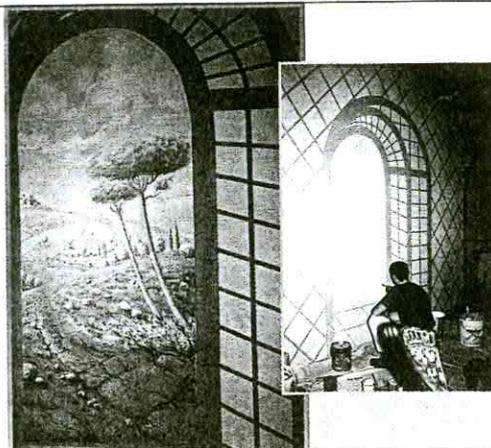
L'accorta politica romana con-



TINTEGGIATURE
VERNICIATURE
DECORAZIONI D'ARTE
STUCCHI IN GENERE

DAVIDE GRAZIANO

BUSTO ARSIZIO (VA) - Via Varese 17 - Tel. 0331.631.699
Fax 0331.381.133 - Cell. 338.835.3096



cesse ai popoli conquistati la cittadinanza Romana. Le notizie relative al benessere delle nostre popolazioni si diffusero fra la gente d'oltralpe generando desideri di conquista e di preda, tanto che gruppi sempre più numerosi ed interi popoli tentarono di invadere le nostre terre. Roma cercò di proteggere la Pianura Padana stanziando truppe nelle zone subalpine. Furono aperte strade militari in modo da facilitare interventi veloci con l'invio di truppe per controllarne i flussi. A proposito di ciò un toponimo di quel tempo, attribuito ad un tratto di strada che por-

gnano e di Gallarate frutto dei ritrovamenti di monete del periodo imperiale con Traiano (98-117 d.C.), Adriano (117-128 d.C.), Balbino (imperatore per soli 99 giorni, ucciso dai pretoriani nel 238 d.C., storicamente ritenuto uomo saggio e colto). Le prime avvisaglie delle invasioni barbariche si presentano nel 166 d.C con i Marcomanni, i Quadi, gli Ermuduri ed i Vandali. I Longobardi vengono dapprima respinti sul medio Danubio. Nel III secolo penetrano nelle terre dell'Impero gli Alamanni e i Goti. Nel 355 arrivano gli Unni, preceduti dagli Alani. E

genti d'ogni razza e provenienza. I Burgundi si stabiliscono nella Gallia, cui seguono orde miste di Eruli, Rugi, Sciri e Turcilingi. Movimenti migratori cambiano completamente l'identità delle popolazioni. Nel VI secolo l'invasione dei Longobardi porterà nella zona popolazioni stanziali con la formazione di ducati nell'Italia settentrionale e meridionale. I Longobardi introdottisi nella nostra Valle hanno lasciato nel territorio di Gorla Maggiore un segno della loro presenza, tanto che un toponimo di un loro modesto stanziamento, sorto sul limitare della valle, porta ancor oggi da quei tempi oscu-

vero dei viandanti e pellegrini oltre ad assicurare agli stessi, assistenza e cibarie. Queste strutture garantivano il percorso che continuava poi sino alla sede di San Giacomo di Compostella (in Portogallo), o nella Roma cristiana, allungandosi poi sino ai porti del Mediterraneo per pellegrinaggi in Terra Santa. Con l'ascesa al trono Longobardo della Regina Teodolinda (sec. VI, inizi VII), ci è nota la sua concessione a quanti intendevano insediare sul fiume strutture molitorie, purché gli stessi concessionari si rendessero garanti di una perfetta conduzione senza dispersione



tava ai confini da secoli, è rimasto nel linguaggio: detta strada è chiamata ancora oggi "stra marscia", toponimo ritenuto dal prof. Grammatica come derivante dal significativo etimo celtico di "strada dei cavalli". Altre testimonianze risalenti ai secoli II e I avanti Cristo sono presenti nei diversi Musei di Le-

cosi di seguito fino alla frantumazione dell'Impero romano, con lo stanziamento di genti di stirpi diverse come i Goti, i Franchi, gli Alamanni. All'inizio del V secolo è la volta dei Sassoni, poi degli Angli, degli Juti, seguiti dagli Alani, dagli Svevi, dai Vandali. L'Impero è in disfacimento e la Valle Olona vede l'ingresso di

ri la denominazione di "Canton Lombardo". Riteniamo inoltre interessante aggiungere che la strada di valle, un tempo detta "strada militare", prende il titolo di Strada delle Obbidienzerie, in quanto lungo il medesimo tratto che da Pavia o da Milano portava alle Alpi apposite costruzioni permettevano il rico-

di acque, che dopo l'uso dovevano rientrare nel fiume. Mancano purtroppo documentazioni riguardanti l'insediamento di mulini certamente già attivi nel periodo delle invasioni barbariche. Al riguardo sappiamo solo che i primi mulini avviati idraulicamente vennero introdotti dall'Oriente nei sec. III e IV proprio per sopperi-

Carlo Mara
SilCar s.r.l.

concessionaria



PEUGEOT

Sede servizio assistenza e ricambi:

OLGIATE OLONA - Via Busto Fagnano 26

Tel. 0331.634.120 e-mail: carlomara@tin.it

Filiale: CASSANO MAGNAGO - Via Marconi 47 - Tel. 0331.281.380 • e-mail: marasilcar@tin.it



307 station

Olona: vita di un corso d'acqua sempre famoso

Storia di un Fiume

Luigi Carnelli



Il modesto *fiume prealpino*, che nasce dai monti del Varesotto e bagna i nostri territori dirigendosi verso Milano, *merita certamente notevole considerazione per lo studio delle nostre località*.

Nasce sotto le pendici del Sacro Monte di Varese a quota 548 m sul livello del mare in località Rasa ed è alimentato da numerose sorgenti della zona varesino-prealpina, e da piccoli e impetuosi torrenti che segnano la morfologia del territorio.

Dopo aver percorso il primo tratto in una stretta vallata,

leri: dal 1890 al 1940, gli operai traggono la sabbia dal letto dell'Olona. Con la "carèta" sarà trasportata in paese.

da *Castellanza* in poi scorre in pianura entrando nel centro di Milano. Modifiche antiche (forse del periodo romano) ne hanno cambiato l'alveazione dirigendola al Lambro meridionale, mentre un tempo l'Olona continuava anche per il tronco che scorre in terra pavese e che va a gettarsi nel Po nei pressi di Corte Olona (un tempo residenza imperiale) attraverso la valle di

"Capitanei riceveranno le terre da loro difese in "feudo", dando così inizio al "feudalesimo".

Nel frattempo le comunità locali furono in parte nel territorio lombardo governate dai "Consoli" eletti direttamente dal popolo.

Col passare dei secoli sopraggiunse il tramonto del Sacro Romano Impero. Faranno seguito le dominazioni francese, spagnola e austriaca. Il *perio-*

do *illuministico* legherà il suo

seguito a quello della Rivoluzione Francese, col predominio Napoleonico. Liberatisi i popoli da quel dominio, l'Europa vedrà prevalere una certa egemonia dell'impero austro-ungarico, con il Lombardo Veneto sottoposto alla dominazione straniera.

Nascerà così il *Risorgimento* e, dopo decenni di sofferenze, le guerre d'Indipendenza ci porteranno ad un'Italia libera ed unificata.

ed unificata. Il *fiume Olona* non è quindi solo un misero corso d'acqua da ritenersi necessario per gli scarichi ambientali o piovani, ma è un *simbolo vivente della nostra storia, dal medesimo per secoli i nostri avi hanno attinto vita e benessere*, ed a noi tocca averne rispetto e riconoscenza, dando modo ai nostri successori di valutarlo e mantenerlo vera fonte di vita.

ed unificata. Il *fiume Olona* non è quindi solo un misero corso d'acqua da ritenersi necessario per gli scarichi ambientali o piovani, ma è un *simbolo vivente della nostra storia, dal medesimo per secoli i nostri avi hanno attinto vita e benessere*, ed a noi tocca averne rispetto e riconoscenza, dando modo ai nostri successori di valutarlo e mantenerlo vera fonte di vita.

Nella parlata locale il fiume è detto "Uona" o "Urona", secondo le isoglosse linguistiche che si sono formate nelle varie località.

E' noto che uno dei fattori principali della scelta di un insediamento abitativo è la vicinanza di un fiume, al quale nel caso nostro si deve aggiungere un'ottima posizione di difesa sui pianalti nel caso di scorrerie nemiche.

Il fiume, oltre all'abbondanza delle acque per l'alimentazione umana e quella degli animali di allevamento, poteva fornire poi ricca pescagione, utile a supplire ad una eventuale scarsa produttività della terra (ancora largamente incolta) o della caccia.

Con il crescere della civiltà e con il progredire delle conoscenze tecniche gli abitanti seppero ricavare dal fiume importanti servizi, come l'estrazione di sabbia e di ciotoli, utili alla costruzione di edifici abitativi, via via in sostituzione delle umili e disagioli capanne. Questo ovviamente avvenne in tempi graduali e in epoche in cui gli stanziamenti non erano più stagionali.

Ciò portò alla urbanizzazione del territorio e i piccoli nuclei residenziali divennero con il tempo le strutture che oggi chiamiamo "comuni".

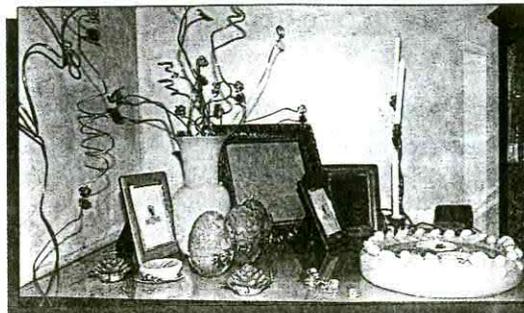
Con lo sviluppo abitativo si i-

L' EDEN, IL NOSTRO ...

segue da pag. 13

re alla mancanza di mano d'opera servile.

Le strutture molitorie subirono poi gravi pericoli verso la metà del sec. X, con l'invasione degli Ungari, periodo in cui la difesa dei nostri territori verrà affidata nelle Pievi Milanesi ai famosi Capitanei, posti al comando di truppe locali. Come premio della loro prestazione i

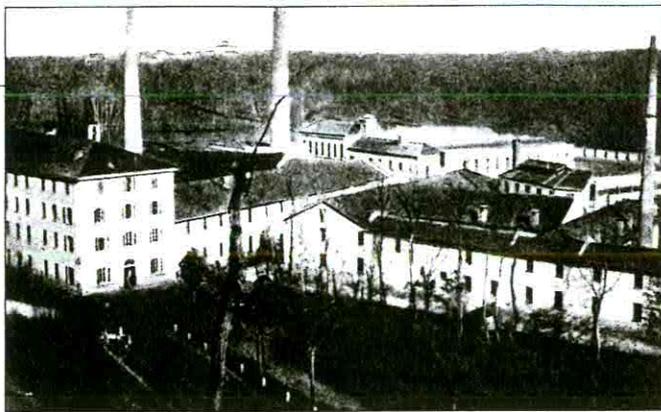


Magù

gioielli creativi

Busto Arsizio - Via S. Gregorio 6/c - Tel. 0331.639.230
www.magugioielli.com

Magù
la normalità
è la diversità...



tintorie, cartiere, officine meccaniche e stabilimenti chimici, popolarono sempre in crescendo le rive del fiume ed anche i pianalti della valle.

Fu un vero miracolo economico che forgiò un polo traente per tutta l'economia della Lombardia, rendendo così competitiva la nostra industria nei confronti anche dell'economia europea.

Molti insediamenti industriali divennero modello di tecnologie da esportare e i prodotti confezionati fecero comparsa su tutti i mercati mondiali.

Assieme all'insediamento di questi complessi, vi fu un crescente sviluppo demografico ed una trasformazione del proletariato da contadino a industriale, che accanto ad una schiera di capitani d'industria formò uno dei punti più progrediti non solo d'Italia ma d'Europa.

La conquista di certi primati è sempre purtroppo accompagnata da risvolti negativi che nei nostri casi si fecero risentire nella prima crisi industriale ed ancor più con la trasformazione dell'ambiente e il suo degrado (inquinamento).

Panoramica del Cottonificio di Solbiate Olona nel 1900... e, qui sotto, nel 1914.

no a pochi decenni fa simbolo dell'operosità della valle e garanzia di un prodotto della nostra gente.

Più avanti nei secoli, tutte le norme che compendiano l'uso delle acque vennero raccolte dalle autorità milanesi in un insieme detto "Costituzioni", che regolarono sino ai nostri giorni l'uso delle acque.

In seguito, e si ha conferma nelle Costituzioni milanesi del secolo XIII, l'uso delle acque per la macerazione delle fibre vegetali, unito a quello dell'irrigazione dei campi, vennero proibiti.

Ciò per il fatto che con tali operazioni si danneggiava il deflusso delle acque e si rallentavano i rodigni, procurando dispersione di acqua che non ritornava al fiume.

Per secoli questo volgere delle vicende ebbe un andamento

proporzionato al diffondersi delle conoscenze tecniche.

Con l'avvento dell'Illuminismo, le scoperte avvenute nel campo delle scienze portarono ad un più accentuato sfruttamento dell'energia idrica. Vi fu una corsa sfrenata all'acquisto dei mulini, che si volevano trasformare in opifici industriali.

Parte della nobiltà che era riuscita a sopravvivere dopo le vicende della Rivoluzione Francese e delle guerre napoleoniche, assieme ad una borghesia dinamica e facoltosa ma ancor più intraprendente, mise in moto il meccanismo di trasformazione industriale che vide nel breve giro di decenni coesistere accanto alle vecchie macine stabilimenti industriali di ogni tipo.

Filature e tessiture di seta e di cotone, sbianche e candeggi,

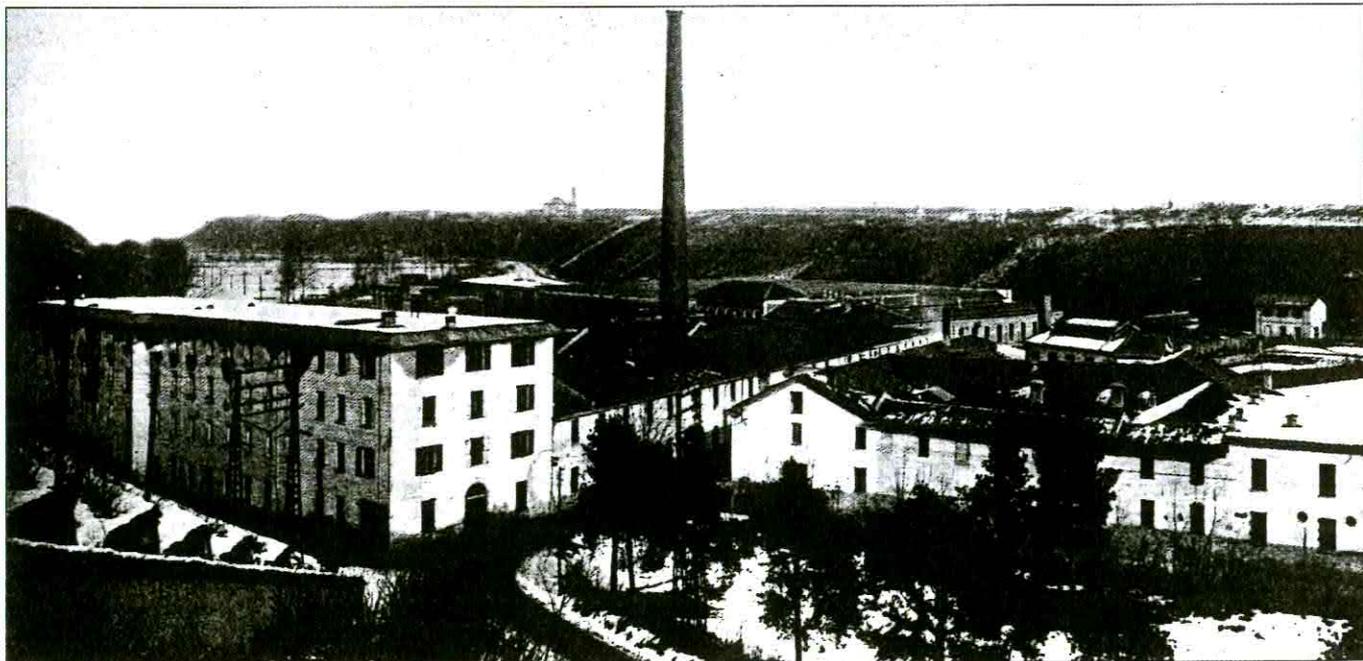
nizzarono i traffici locali e la popolazione avvicinò nuove civiltà anche di poli lontani che conoscevano metodi per lo sfruttamento dell'energia idrica.

Adattando queste tecniche alle situazioni locali nacquero così le prime macchine utili alla macinazione dei cereali, alle pile di riso, alla lavorazione dei semi di olio. Erano i "mulini", che con il loro "rodigni" (ruote sfruttanti il flusso delle acque) ricavano l'energia idraulica necessaria al funzionamento delle mole.

L'ingegno dell'uomo adattò questi mezzi al funzionamento dei "magli", con i quali si forgiavano strumenti di rame o di ferro, utili per gli usi familiari e agricoli e per la difesa personale.

All'avvicinarsi di eserciti nemici o di comuni predatori delle vicine tribù, il fiume era in grado di rifornire gli eserciti stanziati o le truppe accorse in difesa.

Continuando nello sviluppo economico le acque vennero utilizzate per la macerazione dei lini e delle canape. I mulini vennero adattati "folle" per la lavorazione dei panni e sorsero sbianche e candeggi per la lavorazione dei filati e delle tele. La "tela Olona" restò fi-



L'Albicocca

di Luisa Acquaviva

ERBORISTERIA

Profumeria Naturale

21052 Busto Arsizio - Via Montebello 10 - Telefono 0331.621.814



Orario
di apertura
9.30 - 12.30
15.30 - 19.30